

Permane una pesante incertezza sui mercati delle valute

La sterlina ha ceduto del 6 per cento

I sindacati contro la svalutazione della lira

L'andamento fiacco della borsa italiana dovuto alla persistenza della crisi monetaria - Entrato in funzione, anche per il nostro Paese, il « doppio mercato » valutario - La lira deprezzata del 6% in Svizzera - Una nota dell'ufficio studi Fiom, Fim e Uilm

Nei mercati di cambio internazionali la lira italiana è stata « lasciata in pace » anche ieri. Non si sono avute richieste di acquisto. Si sono verificate, quasi ovunque, soltanto normali operazioni di cambio, legate per lo più al movimento turistico. Ciò non significa che la situazione si sia normalizzata e non significa soprattutto che i rischi siano scomparsi. Al contrario, mentre le quotazioni della sterlina continuano a scendere dappertutto (un ribasso del 6 per cento a Milano rispetto a quello precedente in fluttuazione decisa dal governo inglese), e quelle del dollaro oscillano in più o in meno di pochi punti, si sta attuando anche nel nostro Paese — sia pure non in modo istituzionalizzato — il cosiddetto « doppio mercato » valutario: vale a dire che nel momento in cui i cambi ufficiali restano nel quadro stabilito a Basilea e cioè oscillano in alto o in basso fino al limite del 2,25 per cento, le transazioni finanziarie attuate in lire per investimenti commerciali si svolgono su quotazioni diverse.

Ieri, ad esempio, al mercato valutario di Milano il dollaro è stato quotato a 580,625 lire, mentre al « mercato nero » svizzero lo stesso dollaro è stato quotato a 610 lire, con una differenza dunque molto vistosa. Lo stesso fenomeno si era verificato mercoledì scorso, quando al cambio ufficiale il dollaro valeva 580 lire e al mercato contrabbandiero 605. Ciò significa in pratica che da mercoledì il dollaro è rimasto sugli stessi valori al cambio ufficiale e ha accresciuto invece il suo prezzo al mercato « libero », con grande soddisfazione dei possessori di euro-dollari. Come si sa, è proprio la pressione dei 70 miliardi di dollari circolanti in Europa la principale responsabile anche dell'attuale mazzima monetaria del mondo capitalistico.

La maggiore pressione sul mercato clandestino della nostra moneta viene esercitata da coloro che negli ultimi dieci anni sono riusciti a esportare più o meno clandestinamente oltre sei mila miliardi di lire. Questa ingente massa di denaro liquido è stata depositata per lo più nelle banche svizzere, dove finora veniva acquistata da quei risparmiatori che non volevano pagare il fisco italiano, ma che intendevano intervenire con investimenti diretti nel nostro Paese. Ora, dal 27 giugno scorso, dopo la fluttuazione della sterlina, l'Italia non accetta più rimesse in lire dalle banche estere. Ma ecco che entra in funzione il mercato nero della moneta, anche se agli operatori clandestini la lira viene oggi a costare di più.

Si è detto e ripetuto, in questi giorni, che la creazione del « doppio mercato », in definitiva, non risulterà dannosa anche perché scoraggerebbe l'esportazione di contrabbando della lira. Va detto, però, che gli acquirenti della nostra moneta sul mercato clandestino possono avere interesse a intervenire in Italia per acquisto di capitali, anche spendendo di più. E questo non può che determinare nuove apprensioni.

Che la situazione monetaria sia tuttora influenzata da una pesante incertezza, da una parte, lo si riscontra anche nel fatto che ieri le borse valori si sono svolte all'insegna della cautela.

Quanto alla sterlina, va registrato che la Camera dei Comuni ha ratificato ieri le decisioni del governo conservatore relative alla fluttuazione; e per la quarta giornata consecutiva la moneta inglese ha ceduto sul dollaro di circa il sei per cento circa. La giornata valutaria, in sostanza, ha confermato quanto si è già detto, e cioè che la fluttuazione della sterlina non è altro che una « svalutazione mascherata ».

Per questa stessa ragione, il mondo del lavoro italiano si oppone a una svalutazione comunque presentata della nostra moneta. Al riguardo è stata diramata ieri una nota dell'ufficio studi unitario dei tre sindacati metalmeccanici italiani.

L'ufficio studi Fim, Fiom, Uilm — afferma, fra l'altro, la nota — « esprime un giudizio decisamente negativo sulla decisione del governo inglese di arrivare ad una svalutazione della sterlina; operazioni di questo tipo sono infatti contrarie all'interesse dei lavoratori. Considerare, come fa qualcuno, tale decisione come una reazione inevitabile alle manovre speculative, significa confondere i termini della questione: le manovre ci sono state perché appunto da qualche tempo era trapelata l'intenzione del governo conservatore di attuare la svalutazione in occasione dell'ingresso dell'Inghilterra nel Mec.

Gli scopi che si prefiggono i conservatori sono duplice: da un lato rendere le merci inglesi più competitive scoprendo nel contempo le importazioni; dall'altro, dopo il fallimento della politica dei redditi dovuti alle grandi lotte dei lavoratori inglesi, ridurre il potere di acquisto dei salari.

Anche in Italia — prosegue la nota — nonostante la clamorosa ampiezza delle riserve auree e l'andamento positivo della bilancia dei pagamenti, è stata minacciata la svalutazione della lira. Lo stesso accordo raggiunto a Lussemburgo rinvia solamente il problema e non sembra comunque destinato a durare a lungo. A questo proposito appare evidente che una tale manovra rientra nel programma di almeno una parte del capitalismo italiano tendente a vanificare le conquiste dei lavoratori ».

« Manovre di questo tipo — conclude l'ufficio studi Fim,

Fiom, Uilm — vanno nettamente respinte perché sul piano interno si risolvono in un danno per i lavoratori e più in generale per la collettività, mentre d'altra parte, sul piano internazionale, non solo non sono in grado di offrire soluzioni stabili alla crisi dei vecchi equilibri, ma avviando un meccanismo di ritorsione, finiscono per aggravarla.

In ogni caso nessuno può illudersi che i lavoratori accettino passivamente un attacco di tale portata alle loro condizioni di vita ».

Contro la svalutazione della lira e il conseguente calo del potere d'acquisto dei salari si è pronunciato, inoltre, come viene riferito in altra parte del giornale, il Comitato direttivo della CGIL.

A confermare, infine, la gravità della situazione e le difficoltà in cui si trova in particolare la nostra moneta, è venuta in serata una preoccupante notizia dalla Svizzera, secondo cui « le banche di Chiasso rifiutano sistematicamente di accettare o cambiare lire italiane, mentre, quando le accettano, praticano un cambio di 160 lire per franco svizzero, ciò che equivale ad un deprezzamento della lira di circa il 6 per cento ».

dir. se.

Atmosfera più distesa e proficua alle trattative indo-pakistane

PRIMO INCONTRO DIRETTO A SIMLA FRA IL PREMIER INDIANO E BHUTTO

Il colloquio è durato 45 minuti - Ottimista il ministro degli Esteri pakistano sull'esito dei negoziati - Una dichiarazione congiunta emessa a Mosca dal PCUS e dal PC indiano dopo una serie di colloqui

SIMLA, (INDIA), 30. Il primo ministro indiano, Indira Gandhi ed il presidente pakistano, Zulfikar Ali Bhutto, hanno avuto questa sera il loro primo incontro diretto da quando è cominciato l'incontro « al vertice » indo-pakistano, mercoledì scorso. « Abbiamo discusso dei nostri problemi e ci incontreremo di nuovo », ha dichiarato Bhutto ai giornalisti al termine del colloquio, durato tre quarti d'ora, tra i due statisti incontratisi da soli. Prima dell'incontro di questa sera, Indira Gandhi ed il presidente Bhutto avevano posato per i fotografi davanti alla residenza del governatore di Simla. Ad un giornalista che aveva chie-

sto ad Indira Gandhi se le cose andassero bene, prima che ella entrasse nella residenza del governatore per il colloquio con Bhutto, il primo ministro indiano ha risposto con un sorriso: « Penso di sì ».

Il segretario agli Esteri pakistano Iftikhar, da parte sua, ha detto oggi ai giornalisti, nel corso di un'intervista, di essere ottimista circa il raggiungimento di una soluzione riguardante i più importanti problemi pendenti tra i due paesi. Egli ha precisato che le due delegazioni si sono scambiate i rispettivi punti di vista per cercare di raggiungere una pace durevole nel sub-continente asiatico, ma che non si è discusso della possibilità di prolungare la durata del « vertice ». Iftikhar ha aggiunto che il ristabilimento dei rapporti diplomatici e delle telecomunicazioni con l'India « non dovrebbe essere causa di molti problemi ».

Richiesto se da parte indiana sia stata data una risposta incoraggiante alla richiesta del rilascio e del rimpatrio dei 93.000 prigionieri di guerra pakistani che si trovano in India, il segretario degli Esteri del Pakistan ha risposto: « Siamo discutendo tale problema ».

Dalla nostra redazione
MOSCA, 30. Una delegazione del partito comunista indiano — composta dal presidente del partito Dange, dal segretario generale Gupta e da Krishnan, membro del comitato esecutivo — ha avuto a Mosca una serie di colloqui con Breznev, Suslov, Ponomarev e altri dirigenti del PCUS. Al termine degli incontri è stata emessa una dichiarazione comune nella quale si rileva tra l'altro che gli avvenimenti che si sono susseguiti dopo la conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai del 1969 hanno confermato la giustezza dell'analisi della situazione fatta nel corso della conferenza stessa.

Oggi colloquio fra Waldheim e il ministro degli esteri della RDT
GINEVRA, 30. Il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim incontrerà domani a Ginevra il ministro degli Esteri della Germania democratica Otto Winzer, giunto oggi nella città elvetica. L'incontro avverrà su richiesta di Winzer, il quale intende informare Waldheim dell'esito degli ultimi colloqui intertedeschi. È la prima volta che un segretario generale dell'ONU incontra personalmente una personalità della Germania democratica. L'anno scorso era stato previsto un incontro fra U Thant e Winzer, che però non si tenne in seguito alla malattia dell'allora segretario generale dell'ONU.

NONOSTANTE LA CONDANNA DELL'ONU

ISRAELE MINACCIA NUOVE RAPPRESAGLIE NEL LIBANO

Aperto ricatto del vice primo ministro di Tel Aviv che esige l'espulsione dei guerriglieri palestinesi dal territorio libanese, pena nuovi atti di guerra

TEL AVIV, 30. Nonostante la condanna del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che la settimana scorsa ha duramente stigmatizzato le sanguinose incursioni israeliane contro i villaggi di frontiera libanesi, oggi Israele ha rinnovato il suo minaccioso ricatto nei confronti di Beirut esigendo l'allontanamento dal territorio del Libano di tutti i guerriglieri palestinesi, pena nuovi atti di guerra e di aggressione.

In un'intervista al quotidiano Haaretz, il vice primo ministro israeliano, Yigal Allon, minaccia apertamente nuove sanguinose incursioni affermando che « chi tiene alla

propria vita nel Libano si allontani dai terroristi o li allontani da sé ».

Allon rende esplicito il ricatto allorché aggiunge «oricamente che « Israele non ha intenzione di colpire le popolazioni civili (durante le precedenti incursioni le forze di Tel Aviv hanno causato oltre un centinaio di vittime), tuttavia queste devono far pesare tutta la loro influenza sul governo del Libano per far allontanare i terroristi ».

Il vice primo ministro israeliano incalza quindi facendo un chiaro invito al governo di Beirut a comportarsi come quello giordano che nel settembre 1970 e nel luglio 1971 organizzò un vero e proprio

massacro dei guerriglieri e dei profughi palestinesi. Dice infatti Allon che « il governo libanese è in grado di controllare l'attività dei guerriglieri non meno efficacemente di quanto abbia fatto il governo giordano ». Come è noto in più occasioni l'esercito di Hussein attaccò ferocemente con carri armati e artiglierie le numerose basi e i campi di profughi palestinesi, che furono infine costretti a rifugiarsi soprattutto nel Libano meridionale e affermando, intanto la stampa libanese informò stamane che i guerriglieri palestinesi avrebbero cominciato a trasferire parte delle loro forze dal Libano meridionale, in applicazione a

perché vestirsi a meta?

da oggi drop veste intero a meta prezzo!

entra nei negozi

drop

dalle uova d'oro!

Indirizzi:

Roma
Via Corrado Alvaro
Roma
Via Colli Portuensi

Roma
Piazza Risorgimento, 23
Roma
Via Ravenna, 31/35

Roma
Via Tritone, 83
Roma
Via Nazionale, 30/31

Roma
Via Tiburtina, 371
Civitavecchia
Corso Centocelle, 21/a-b

Latina
Corso della Repubblica, 114
Viterbo
Piazza Repubblica, 2

• negli altri negozi drop in tutta Italia

ritrova il gusto del tuo denaro da drop.

approfittatene subito!

drop vende direttamente nei suoi negozi per uomo, donna e bambino: completi, abiti, giacche, spezzati, coordinati (camicette, magliette, gonne, pantaloni). Un ricco assortimento di modelli scelti in tessuti di qualità. Da drop il tuo denaro vale!